

**La CGIL
per i diritti
Manifestazione
Nazionale a Milano
Sabato 15
Marzo**



Periodico della Camera del Lavoro Territoriale di Pistoia - Spedizione abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Pistoia - anno XXXIII - n. 1 - Febbraio 2003

**Fermare
il declino del Paese**

Nelle prossime settimane la CGIL, purtroppo ancora da sola, chiederà ai lavoratori italiani lo sforzo di manifestare nuovamente per contrastare il declino industriale del paese e la deriva che rischiamo su diritti fondamentali soprattutto con l'approvazione da parte del parlamento, dei provvedimenti di liberalizzazione ulteriore del mercato del lavoro.

Il declino del Paese è ben sintetizzato dal calo dei consumi, dal crollo della produzione industriale, da un'inflazione che cresce, da un Prodotto interno lordo che sale poco più dello 0, da una stagione di licenziamenti di massa appena agli inizi, da un sentimento di sfiducia e di pessimismo degli italiani che tutte le ricerche mettono in risalto.

Due anni fa il Presidente del Consiglio Berlusconi, sposando all'assemblea degli industriali di Parma, le posizioni ultraneo-liberiste di Antonio D'Amato aveva promesso un miracolo economico, anche passando attraverso un conflitto sociale di cui non c'è traccia nella storia recente nella storia del Paese.

Sette mesi fa ancora i firmatari del patto per l'Italia si sono spinti a definire quell'intesa una svolta epocale per il paese, il Governatore di Bankitalia, dichiarò addirittura che si era alla vigilia di un nuovo boom economico.

Ci piacerebbe a questo punto che i firmatari del patto, anche di parte imprenditoriale, anche a livello locale, riconoscessero onestamente la nullità dei risultati prodotti per la loro parte, senza sconfessare se stessi, ma semplicemente prendendo atto della realtà.

Il rischio di un certo senso del ridicolo deve sfiorare adesso i protagonisti citati che paiono ammutoliti o balzubienti di fronte allo spessore di una crisi, che certo ha ragioni anche internazionali, ma che proprio per questo, avrebbe bisogno per essere affrontata del concorso e del consenso di tutti gli attori sociali, riponendo l'obiettivo politico dichiarato a Parma e poi nel primo capitolo del libro bianco, di isolare e sconfiggere la CGIL per attuare il proprio piano di riforme.

Noi, la CGIL, di fronte al rischio che l'eco sordo della guerra nel golfo e il tentativo già in atto di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle oggettive difficoltà di tutti i fondamentali dell'economia, magari parlando di grandi riforme, togliesse dal tavolo il tema drammatico del quadro economico, abbiamo ritenuto giusto rilanciare l'iniziativa.

Lo facciamo, mentre il Governo propone al Paese una discussione al proprio interno sui disincentivi da introdurre per scoraggiare il pensionamento riportando la discussione al 1994, quando un'imponente mobilitazione popolare riuscì a sconfiggere un analogo disegno.

Ancora una volta non ci si pone il problema di come affrontare i limiti della riforma Dini dopo l'esplosione del lavoro atipico, che al di là del giudizio sul grado di tutela contrattuale, senza dubbio rischia di proporre tra qualche decennio un esercito di nuovi poveri (i giovani che oggi lavorano senza posto fisso e senza contributi pensionistici continuativi), ma solamente come far cassa, omettendo di ricordarsi che la spesa media sul sociale dell'Italia sul PIL è ancora al di sotto della media Europea. Certo mancano le risorse, quelle dei mancati introiti per gli annunci dei condoni, la detassazione delle successioni sulle grandi fortune, quelli per il fallimento della legge per l'emersione dal nero, a causa della ottusa volontà di perseguire in modo dottrinario la mistica della riduzione delle tasse e di un neoliberalismo sgangherato che produrrà nuove iniquità e nuove lacerazioni.

Noi non ci rassegnamo, il 21 Febbraio, l'industria e l'artigianato sciopereranno con una manifestazione anche a Pistoia; il 15 Marzo a Milano si terrà una grande manifestazione nazionale sui diritti a cui siamo chiamati a partecipare con almeno 1000 persone della nostra provincia. Con queste iniziative alzerà di nuovo la voce l'Italia che non ci sta.

Saremo in piazza non solo per dire no, ma per sostenere le nostre proposte di politica industriale e sui diritti su cui abbiamo raccolto oltre 32.000 firme certificate a Pistoia e oltre 5.000.000 nel paese;

lo faremo avendo aperto anche nella nostra provincia, una vertenza sulla qualità dello sviluppo e la qualità dell'occupazione, su cui chiamiamo tutti al confronto, nessuno escluso ascoltando con rispetto tutte le posizioni e se possibile cercando di affrontare i tanti problemi della nostra economia provinciale che come testimoniato anche dalla stampa locale in queste settimane sono molti e molto complessi.

**Economia e lavoro,
l'allarme della CGIL pistoiese**

Produzione industriale meno 4,8%, mille i posti di lavoro persi nel 2002.

Accertate 130 aziende in nero e 700 lavoratori non assicurati

Bartolini: "Intervenire prima che sia troppo tardi".

In queste settimane, a partire dal caso FIAT, si parla sempre più di crisi di crisi industriale italiana oltre che di stagnazione dell'economia. Qual'è la situazione della nostra Provincia e che cosa pensa di fare il sindacato in questa situazione. Lo domandiamo a Valter Bartolini della segreteria della Camera del Lavoro che si occupa del Dipartimento industria e artigianato.



Continua in pagina 10

**NO
SI** AL DECLINO E ALLA PRECARIETA'
ALLO SVILUPPO E AI DIRITTI

VENERDI 21 FEBBRAIO

**SCIOPERO
NAZIONALE di 4 ore**

dell'**INDUSTRIA**
e dell'**ARTIGIANATO**

**ore 10 Presidio della Associazione Industriali
Piazza Garibaldi - Pistoia**

MODALITÀ DELLO SCIOPERO

Giornalieri la mattina - Turnisti a fine turno

*Diverse modalità dello sciopero potranno essere decise
dalle strutture sindacali aziendali in accordo con le categorie*



www.fermiamolaguerra.it



Servizio a Pagina 3